

**DIECI KG** di rifiuti, per abitante, da apparecchiature elettriche ed elettroniche non seguono il canale ufficiale

# Sommerso e smaltimenti "non ufficiali" di Raee, così l'Italia si prepara al 2019

□ Roma - Elettrodomestici, computer, telefonini, tablet, tv. Si stima che solo nelle case degli italiani ci siano oltre 2 miliardi di apparecchiature elettriche ed elettroniche che, a fine vita, si trasformano in rifiuti. Entro il 2019 l'Italia dovrà raccogliere l'85% del totale dei Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) generati e avrà tempo fino al 2014 per recepire le nuove regole europee in materia. Per il nostro Paese, questo si tradurrà in 980 mila tonnellate di Raee stimate da dover gestire con un conseguente innalzamento dei costi del sistema che potrebbero raggiungere i 740 milioni di euro a fronte degli attuali 177.

Lo rileva lo studio "Il sistema nazionale di gestione dei Raee" presentato da ReMedia nell'ambito dell'evento "Raee: minaccia ecologica o miniera urbana?", organizzato dalla fondazione **Sym-**

**bola** alla Camera dei Deputati. Uno scenario, quello tratteggiato dallo studio del sistema collettivo no-profit, che evidenzia alcune criticità italiane, in particolare quelle relative al "canale informale": operatori commerciali che ad oggi gestiscono i Raee insieme con il canale ufficiale (composto da enti locali, aziende, i 16 sistemi collettivi e i circa 60 impianti), ma che a differenza di quest'ultimo non garantiscono reporting e tracciabilità dei flussi e quindi non assicurano il corretto riciclo del rifiuto.

Su un totale di Raee generati nel 2011 di circa 880.000 tonnellate, pari a 14,6 kg per abitante, i Sistemi Collettivi ne hanno raccolti soltanto 4,3, pari al 37% dei flussi complessivi, mentre ben 5 kg per abitante vengono gestiti dal canale "non ufficiale", mentre altri 5 kg per abitante vanno a comporre il

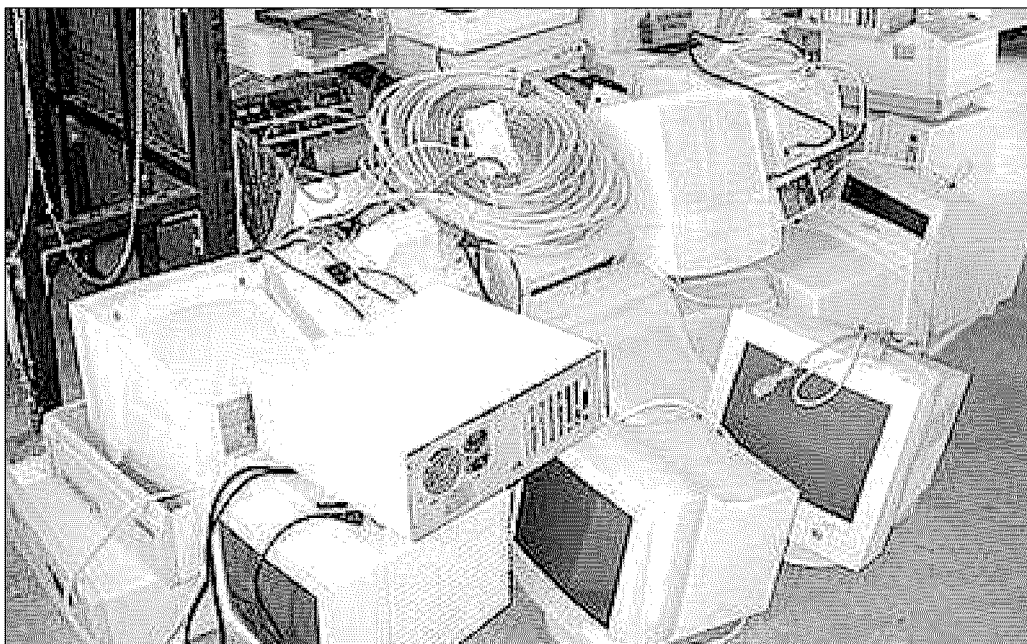
"disperso", cioè i rifiuti non intercettati. In pratica, 10 kg per abitante non seguono il canale ufficiale.

E poi c'è il "sommerso", ovvero quella quantità di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee) che viene immesso sul mercato senza essere dichiarato dai produttori. Stando ai dati del Centro di Coordinamento che riceve queste informazioni dai produttori, "oggi sono stati censite circa 900 mila tonnellate di Raee immesse sul mercato italiano, ma in realtà il nostro studio stima che si tratti di 1.200.000 tonnellate, quindi mancano all'appello circa 300 mila tonnellate che arrivano sul mercato senza che nessuno ne finanzia lo smaltimento a fine vita", spiega Danilo Bonato, direttore generale di ReMedia.

"In Italia - aggiunge - manca ancora un'istituzione interministeriale fondamentale, il Comitato di vigi-

lanza e controllo dei Raee che al momento non è operativo: mancando il Comitato, mancano i controlli sulla correttezza dell'operato dei produttori e la conseguenza è che è facile, in Italia, non partecipare al sistema, non iscriversi al registro e quindi non sostenere i costi, scaricandoli sui produttori onesti". Una ricaduta che 'costa' a questi ultimi 15 milioni di euro l'anno.

Eppure il sistema italiano della raccolta dei Raee sta dando buoni risultati: l'anno scorso è stato raggiunto l'obiettivo europeo di 4 kg per abitante l'anno, "ma ora si tratta di arrivare a 15-20kg", sottolinea il direttore generale di ReMedia, che per questo chiede alle istituzioni un intervento forte a livello normativo per assicurare il reporting e la tracciabilità dei rifiuti tecnologici e raggiungere così gli obiettivi richiesti dalla nuova direttiva europea.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.